LE FORTIFICAZIONI DI TORINO

E LE CONDIZIONI MILITARI DELLA CITTÀ AI TEMPI DI EMANUELE FILIBERTO

Sorta in un punto di grande importanza sotto ogni aspetto, allo sbocco delle Alpi in corrispondenza di numerosi, facili ed importanti passi che le attraversano, al confluente del Po colla Dora, l'antica città veniva a costituire per natura un centro stradale e militare di primo ordine e quindi a trovarsi coinvolta nelle continue lotte tra Galli e Romani; domate le Gallie, Roma imperiale cinse Augusta Taurinorum di mura fortissime nella forma e proporzione di un campo militare (*castrum*). La cerchia delle mura aveva la forma tipica di quadrato (m. 720 per m. 660) smussato a nord-est (attuale giardino reale) coi lati intramezzati da torri poligonali (1) ed era compresa fra le attuali vie: Giulio a nord, della Consolata e Siccardi a ovest, Cernaia e Santa Teresa a sud e limitata a est da una linea che, seguendo la facciata del palazzo dell'Accademia delle Scienze prospiciente la via omonima, per palazzo Madama si prolunga lungo il braccio del Palazzo Reale in cui è contenuta la galleria delle armi del quale le mura romane hanno costituito l'ossatura.

Due vie principali si intersecavano al centro, il *decumano* (attuale via Garibaldi) e il *cardo* (attuali vie S. Tommaso e Porta Palatina), sussidiate da numerose altre parallele tutte incrociantisi ad angolo retto le quali venivano a costituire un reticolato di 72 *insulæ*. Quattro porte attraversavano le mura al centro di ogni lato: sul Cardo, la *Marmorea* (all'angolo delle attuali vie Santa Teresa e S. Tomaso) verso sud e quella *principalis dextera* ovvero *Romana* detta poi *Palatina* a nord (2); sul decumano la porta *turrianica*, posteriormente segusina o susina, verso le Alpi (all'angolo delle vie Garibaldi e Consolata) e la porta *Pretoria* o *Eridania*, chiamata in seguito *Castello*, verso il Po.

Sulla destra della porta Marmorea, sull'asse dell'attuale via S. Francesco d'Assisi e press'a poco all'angolo della via S. Teresa, venne aperta più tardi un'altra porta detta Nuova.

La porta Castello faceva parte di una costruzione romana costituita da un prospetto compreso fra due torri a sedici facce tuttora esistenti, sebbene nascoste dalle successive costruzioni, nel lato ovest dietro la facciata monumentale marmorea del Juvara, avanzate sulla linea interna del muro di cinta, del tipo della esistente Porta Palatina (3).

La porta era provvista di un edificio interno per il ricovero dei soldati di guardia (*statio*), munito del relativo cortile (*propugnaculum*) e dell'*ambulatorio* che il tempo e gli uomini a poco a poco distrussero.

Durante il periodo della dominazione a

(1) Di queste torri sono ancora visibili le vestigia nei due basamenti messi da non molto tempo in luce alla Consolata (angoloN.-O.) e nel giardino del Palazzo Reale verso via XX Settembre (angolo N.-E.).

(2) La sola rimasta tuttora intatta in via Bastion Verde però con merli del XV secolo.

(3) A. Tellucchi, *Il Palazzo Madama di Torino*. Torino, 1928.